Anno XXX | Martedì 22 Maggio 1877 | N. 118.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

COSE COMUNALI

Tutti sanno che nel nostro Consiglio Comunale c' è stata e c' è dell' agitazione, in seguito al noto incidente relativo ad una votazione; che il Sindaco si è dimesso; che tutti gli assessori, meno il cav. Pareschi, si sono dimessi; che insomma il vento soffia forte, e che le acque sono commosse.

Il noto incidente fu la interpellanza del Consigliere Ruffoni, fatta allo scopo d' indurre il Consiglio a riparare ad un errore avvenuto nella votazione per la nomina di una Commissione. Il R. Sindaco, cav. Trotti, lasciandosi trasportare dai suoi sentimenti, e dimenticando che al suo posto bisognava essere più sereno e più prudente, si offese della interpellanza Ruffoni; fece questione di delicatezza e di onestà; perdette affatto la bussola, e si tirò addosso la disapprovazione più o meno esplicita della Giunta e del Consiglio.

Nessuno in quella seduta del Consiglio Comunale si alzò per dire una sola parola favorevole al R. Sindaco; era evidente che il suo contegno non poteva essere meno parlamentare e meno calmo. L' incidente si chiuse, ma non certo con vantaggio e con prestigio del R. Sindaco.

Bisogna bene mettere in chiaro una verità importantissima. Non si può dire che la interpellanza Ruffoni sia stata la causa necessaria della caduta del cav. Trotti, e della crisi comunale; essa non è stata che una pubblica ed improvvisa dimostrazione di fatti complessi: che cioè Giunta e Sindaco si trovavano fra loro a disagio, che il Consiglio non ha mai avuto fiducia e simpatia verso il R. Sindaco, che infine il cav. Trotti, malgrado il suo antico patriottismo e la sua buona volontà commendevole, non è più l' uomo adatto a reggere l' amministrazione comunale, a dirigere un Consiglio, a rispondere ad un' interpellanza.

L' incidente in discorso fu un'occasione, un esperimento, una prova, in cui apparve chiaramente che nessun vincolo legava il Consiglio al R. Sindaco; che questo era semplicemente tollerato; che la Giunta ancora una volta doveva sconfessare il suo capo; che insomma il cav. Trotti sarà sindaco per volontà del Ministero, o per il gusto personale di pochi politicanti, ma non per la sua capacità, per i voti del Consiglio, per l' interesse dell'amministrazione. Tutti i giorni il R. Sindaco cadeva in Giunta; con il detto incidente cadde anche in Consiglio:..... differenza di località unicamente.

Ad ogni modo e non ostante che il cav. Trotti siasi precipitato da sè, e lo si combatta soltanto sul terreno della convenienza amministrativa, dell' attitudine al suo arduo ufficio, il partito che inesattamente si chiama democratico, nel quale prepondera un' amalgama di ciechi o di malevoli, a danno dei buoni e liberali elementi che contiene, tenta di dare alla semplice e chiara quistione un carattere grandiosamente politico; si fa appello al popolo; si fa firmare un indirizzo, da alfabeti e da analfabeti, in cui si prega il Sindaco di rimanere e si deplorano gli attacchi *inqualificabili* che gli sono stati mossi; si approfitta del nome del consigliere Ruffoni, per evocare il fantasma dei moderati, dei consorti, degli aristocratici, per far credere che il R. Sindaco sia una vittima della rabbia di partito, invece che un uomo che non ha più le forze sufficienti per esser Sindaco, che non ha tutto quello che occorre per amministrare un Municipio e per condurre una discussione. Ed il bello si è, che di questo sono profondamente persuasi quelli che hanno cooperato alla sua nomina, e che oggi, dietro le quinte, promuovono od aiutano la *popolare riscossa* a beneficio del R. Sindaco.

La politica, la quistione di partito! Ma a chi la voglion dare ad intendere? Basta aver assistito alle sedute del Consiglio per convincersi se il R. Sindaco è un Presidente possibile; basta ricordarsi che dopo la venuta del R. Commissario e la ricostituzione del Consiglio, il cav. Trotti, in una seduta privata dei Consiglieri, rivolse complimenti e lodi ad uno dei rappresentanti dell' *Unione* e poi uscendo dalla sala, dichiarò ad un consigliere democratico di essere tutto devoto al suo partito; così chè, saputasi la cosa, non riuscì più mai neanche assessore supplente, fintantochè il Barone Nicotera, Ministro dell' Interno, lo creò R. Sindaco: questo quanto all' opportunità di oppugnare il cav. Trotti sul campo della politica, ed all' importanza che si può annettere al suo carattere politico.

Se pochi giorni prima dell' incidente Ruffoni, il cons. Scarabelli avesse proseguito la sua interpellanza riguardo alla Biblioteca comunale, e non si fosse appagato di dichiarazioni e di spiegazioni insufficienti, avrebbe *lui* molto probabilmente creato una posizione difficile al R. Sindaco: allora le conseguenze sarebbero state naturali! Ora invece si tratta di un consigliere *moderato*; e la democrazia grida all'armi, e secondo quello che si dice, la lotta nelle prossime elezioni politiche s' impegnerà sul nome di Ruffoni! Immeritata fortuna quella del nostro amico di scuotere da sè solo tutto un partito....

Con questo sistema, purtroppo, non si fa altro che sconvolgere ed ingannare il paese; non si ottiene altro risultato che quello di rendere più lente e più difficili le pubbliche amministrazioni. Gli animi s' inaspriscono; le lotte diventano individuali; i principii sono soffocati dalle passioni; non si grida più che *morte* al tale, *viva* il tal altro. Il tutto a profitto di uomini piccini ed iracondi che confidano nel rumore delle piazze e nella credulità degli ingenui.

Poco agevolmente sarebbesi trovato nelle future elezioni comunali un motivo di radicali e serie divisioni. Le discussioni del Consiglio hanno dimostrato luminosamente che opposti partiti si fondono con una spontaneità meravigliosa davanti alla verità ed all' interesse pubblico. *Eureka*, si urla adesso; *chi ha interrogato Trotti, ha mancato di rispetto alla democrazia; chi non vuole il Sindaco, non è un liberale, non è un amico del popolo.* Ecco la parola d' ordine per le elezioni; ecco la ragione di due liste perfettamente contrarie e di esclusioni fremebonde. Tant'è: il popolo è così buono, e crede così facilmente a chi lo accarezza!

La nostra conclusione è questa. Moltissimi consiglieri, con un indirizzo assai lusinghiero, pregano gli assessori dimissionari di ritirare la rinuncia; gli onorevoli assessori continuino a dar saggio di abnegazione e di senno, e accettino la preghiera del Consiglio. E tutti i consiglieri poi, quelli veramente spassionati e patriottici, stieno compatti, ed impediscano colla loro condotta ferma ed avveduta l' attuazione di disegni faziosi e di progetti obliqui.

Il Discorso di Gambetta

—oo—

Crediamo del massimo interesse il riprodurre dalla *Republique Française* le dichiarazioni e determinazioni prese in seduta plenaria ed all'unanimità delle sinistre delle due Camere rispetto alla caduta del Ministero Jules Simon.

All' ufficio di presidenza sedevano i signori Devoucoux, L. Blanc, Honyvet, Floquet e Missou.

Devoucoux, dichiarò aperta la seduta e pronunciò le parole seguenti:

« Miei cari colleghi.

« Noi sappiamo perchè siamo riuniti. Gli avvenimenti della giornata hanno avuto questo primo risultato di raccogliere tutti i repubblicani dell' assemblea, in un pensiero comune che si tradurrà in atto. Il signor Gambetta che ha assistito oggi alle riunioni dei diversi gruppi repubblicani e alla riunione dei quattro uffici di sinistra, vi farà conoscere l' ordine del giorno che è uscito da codeste deliberazioni ».

« Gambetta prese allora la parola:

« Signori e cari colleghi,

« La missione che mi viene affidata non comporta lunghi svolgimenti. Voi tutti siete al corrente della crisi che si è prodotta e delle circostanze nelle quali essa è avvenuta. Voi sapete con quale atto singolare e al difuori di tutte le tradizioni del regime parlamentare, il signor presidente, della Repubblica ha colpito d'interdetto tutto un ministero che non era stato messo in minoranza in alcuna delle due Camere.

« In presenza di un atto che rivela una politica almeno personale, è necessario che i rappresentanti del paese considerino con calma e sangue freddo la fase novella nella quale sembrano entrare le relazione dei poteri pubblici fra essi. Quindi, signori c'è appena bisogno d'insistere sulla necessità che s'impone a voi di padroneggiare i vostri sentimenti, e di reprimere le vostre passioni, anche le più leggittime (*segni di approvazione*).

« In un momento simile, noi dobbiamo, dunque, evitare ogni discussione sterile ed appassionata. Allorchè si vuole compiere un atto grave rivestito di forza ed autorità, conviene sapere conservare un contegno dignitoso, tenere un linguaggio corretto, costituzionale e legale (*applausi*)

« Egli è perciò che vi sembrò di dovere riunirvi prima in gruppi distinti affinchè dalle vostre deliberazioni uscisse un atto nel quale si riflettesse esattamente il vostro pensiero comune ed esprimesse la volontà di tutti.

« Voi incaricaste i vostri rappresentanti ordinari di ricercare insieme la formula da darsi a quest' atto, ed è questa formola che noi vi presentiamo. Sarebbe ozioso aprire, nel momento attuale, una discussione su tale decisione la quale ha riunito l' unanimità de' vostri mandatari, di abbandonare ad una disputa, ad una argomentazione novella un documento che sarà portato dimani alla tribuna del paese. Ciò che fa la forza di questa manifestazione, è l' accordo unanime con cui essa procede, e che importa mantenere. V' ha nella lettera presidenziale l' affermazione di una responsabilità propria, l' ostentazione di un potere personale. Voi rispondete coll' affermazione dell' autorità del paese, di cui voi siete i rappresentanti.

« I vostri delegati, hanno pensato ch' essi dovevano affermare tre idee principali:

« Ristabilire ancora una volta i principî del governo parlamentare sulla base della responsabilità ministeriale scrupolosamente rispettata;

« Ricordare che la politica repubblicana è la garanzia dell' ordine e della prosperità interna;

« Resistere a qualunque politica di avventura che, sotto l'influenza di certe agitazioni colpevoli sostenute da non sappiamo quale pretendente, potrebbe lanciare la Francia, questo paese della pace, dell'ordine e del risparmio in avventure dis-

nastiche e belligere *(lunghi applausi)*.

« Questa triplice affermazione si ritrova nell'ordine del giorno di cui io ho l'onore di darvi lettura:

« La Camera,

« Considerando che le importa, nella « crisi attuale, e per compiere il mandato ch' essa ha ricevuto dal paese, di « ricordare che la preponderanza del potere parlamentare esercitandosi colla responsabilità ministeriale, è la prima condizione del governo, del paese per il « paese, che le leggi costituzionali ebbero « per iscopo di stabilire;

« Dichiara:

« La fiducia della maggioranza non potrebbe essere acquisita che da un gabinetto libero della propria azione e risoluto a governare secondo i principii « repubblicani, che solo possono garantire « l' ordine e la prosperità all' interno e la « pace al di fuori;

« E passa all' ordine del giorno.

« Signori,

« Noi abbiamo la fiducia che la Francia non s'ingannerà sul carattere di quest'ordine del giorno.

« Non è un' aggressione diretta contro l'autorità del primo magistrato dello Stato ma una risposta alle intraprese della Camarilla, che fa pressione su lui. Noi dobbiamo questa risposta al paese; noi dobbiamo alla stessa responsabilità del presidente della repubblica che è mestieri sciogliere dagli intrighi che si agitano intorno à lui, la verità intiera.

« Signori,

« Vi invito, in nome dei poteri, dei diritti e delle libertà di cui avete la custodia, in nome della patria che ne ha bisogno di conoscere al più presto il vostro sentimento su questa crisi, di votare senza discussione coll' unanimità che si è già manifestata nella riunione dei vostri delegati *(salve di applausi)*.

Per seduta e alzata, la riunione ha adottato l'ordine del giorno all' unanimità; poi si sciolse alle grida ripetute di: « Viva la repubblica. »

Ecco ora il giudizio dei principali organi di Parigi:

Il *Siècle* scrive che il maresciallo usa dei suoi diritti; ma in modo da evocare la triste memoria del potere personale, che la Francia ha solennemente condannato.

Il *XIX Siècle* dichiara che il rinvio del Ministero repubblicano non è che la rivincita dell' ordine del giorno Lebloud.

Il *Radical* chiede se non v' è il caso di mettere in istato d' accusa il presidente e di farlo giudicare dal Parlamento come reo d' alto tradimento.

La *Marsellaise* chiama la lettera di Mac-Mahon un colpo di Stato, precursore di una guerra contro potenze amiche.

Il *Ralliement* ricorda il motto di Luigi XIV: « L' État c' est moi; » e dice che ieri l' altro fu una cattiva giornata per la Francia.

La *France* ha un articolo di Girardin, in cui è detto che il maresciallo poteva avere nella storia una grande ed imperitura pagina come fondatore della repubblica francese, e che l' averla sarà invece gloria di Thiers, a cui renderassi giustizia.

Il *Temps* spera ancora e s' augura che il maresciallo non cambi il programma repubblicano.

La *Gazette de France* (legittimista) se ne rallegra; e dice che l' ultimo paragrafo della lettera di Mac Mahon è tutto un programma e che nuova fase di governo incomincia.

La *Patrie* scrive che la responsabilità nel maresciallo non può impegnarlo a farsi oggi il porta bandiera del Sacro Cuore, come non potè deciderlo a farsi il Monk della bandiera bianca.

Il *Pays*, il *Gaulois*, il *Figaro*, il *Moniteur* e la *Libertè* (bonapartisti e realisti) appoggiano ed incoraggiano il maresciallo a proseguire come ha cominciato.

I giornali clericali cantano osanna.

Il *Journal des Débats* scrive: Siamo in repubblica: e nel Gabinetto non vi è neppure un repubblicano. D' altra parte, come avrebbe potuto prendervi posto? Eccoci respinti quattro anni indietro; quattro anni di lunghi sforzi perduti in un sol giorno!

La *République Française* dice: « Gli uomini della politica di combattimento vollero tentare un ultimo e supremo sforzo: essi toccano il loro fine, ma la Francia dovrà ad essi la sua completa liberazione. »

La tassa sugli Zuccari

L' era delle nuove imposte pareva chiusa da quando l' on. Minghetti annunciò il pareggio del bilancio e non si dovea attendere che a riforme del sistema tributario per renderlo meno pesante e meno vessatorio ai contribuenti; ma si era fatto il conto senza l'avvenimento al potere della sinistra, la quale, dai banchi della opposizione, combattè tutte le imposte e dichiarò contrarie alla giustizia, allo Statuto, alcuna delle principali, che ora, giunta al potere, dichiara voler esigere fino all' ultimo centesimo.

E non basta, ora si propongono dal ministero di sinistra nuove tasse sullo zucchero, sul caffè e sul petrolio; la prima che verrà in discussione è quella sullo zuccaro che porterebbe il dazio dello zuccaro da lire 28, 85 a lire 50 al quintale per quello raffinato (cinquanta centesimi al chilo) e da lire 20, 80 a lire 41 95 per il gregio,

L' on. Depretis ha preveduto che gli si rinfaccerebbe la proposta di una nuova tassa, in contraddizione colle sue promesse, e fin da quando fece l'esposizione finanziaria collegò l' aumento sugli zuccari alla estinzione del corso forzoso; ma pochi assai presero sul serio questa destinazione del provento della nuova tassa e anche il relatore Mezzanotte non vi accenna infatti che alla sfuggita; un numero abbastanza considerevole di deputati ha espressa l'opinione che il provento della tassa sullo zuccaro vada a diminuzione del macinato o del prezzo del sale, ma è a temersi che non lo si possa destinare nè alla graduale cessazione del corso forzoso, nè a scemare altre imposte, sibbene che venga ingoiato dalle maggiori spese colle quali il ministero attuale ha compromesso il pareggio dei bilanci.

Fino ad ora il Ministero ha fatto tutto quello che gli è frullato in mente; con una maggioranza che vota senza discutere e con una opposizione che ha ricevuto la consegna di russare, tutti i disegni di legge presentati alla Camera sono passati, e i cordoni della borsa pubblica si sono allargati senza troppo preoccuparsi del come la si potrà rifornire; nè ancora siamo al peggio, poichè molti altri disegni sono proposti, che importeranno considerevole aggravio alle finanze, e, se continua l' attuale pecoraggine, non sappiamo davvero che cosa frutterà al Depretis la sua divisa « di non esigere un centesimo di meno », e come poi i contribuenti potranno aggiustare pagandoli di propria tasca gli strappi fatti nel bilancio dal Ministero, che essi nel 5 e 12 novembre scorso salutarono restauratore e salvatore.

Pertanto vediamo con piacere che la opposizione mostra di non voler lasciar trascorrere l' occasione della discussione della tassa sugli zuccari per far sentire al ministero la responsabilità che lo grava e per fare un po'di luce sulle condizioni finanziarie che esso ci prepara.

Niuno contesterà per certo che, quando la mano del fisco vuota la tasca del contribuente più povero tassando il sale, il pane e la polenta, sia giusto e conveniente che si colpiscano in proporzione i consumi di lusso. Notiamo però, affatto incidentalmente, che le tasse di consumo sugli oggetti di prima necessità si ripercuotono, e chi le paga da principio è il consumatore, ma poi si equilibrano, e lo notiamo perchè ci pare che troppi lo dimentichino e ragionino in conseguenza. Al contrario le tasse sui consumi di lusso diminuiscono o spostano il consumo, e l' esperienza c' insegna che per questo l'aumento di tariffa corrisponde spesso ad una diminuzione di proventi, mentre, ribassando i dazii, si videro quasi sempre aumentare notevolmente gli introiti.

Badiamo però che il caffè e lo zuccaro non sono per le nostre provincie un consumo di lusso, ma sono una necessità; non c' è povera famiglia che non si conceda l' uso del caffè; si può dire che esso entra come parte integrante nel vitto di tutti nelle città e in parte anche nelle campagne; se ne elevi il prezzo, e il ricco o l' agiato non risentirà che un piccolo aggravio per la tazza di caffè che sorbisce dopo il pranzo, ma la famiglia povera dovrà rinunciare all' unico lusso ch' ella si permette.

D' altra parte sono nel disegno ministeriale salvaguardati gli interessi della produzione? Non ci pare; e difficilmente ci riesce d' intendere il brano della relazione che dice: « Sebbene il Governo non abbia gran fede nell'avvenire delle barbabietole o dei suoi succedanei in Italia, tuttavia non deve obbliare che in altri paesi questa industria, dopo avere per lunghi anni tratto un' esistenza miserissima, non ostante i lavori molteplici onde fruiva, sorse poi a tale grandezza da minacciare gravemente la produzione dello zuccaro coloniale. E ad ogni modo è giusto che questo zucchero di fabbricazione indigena, per quanto poco esso sia, contribuisca ai bisogni del Tesoro. » E occorre ricordare che lo zucchero è pure materia prima di moltissime produzioni, e i drawbaks non offrono certamente sufficente schermo al produttore.

Da Torino ci viene notizia che si va coprendo una petizione contro l'attuale progetto sugli zuccari; alla Camera di commercio di Verona venne presentata una memoria nella quale assai giustamente si chiede venga tolto il *bis in idem* che colpisce lo zucchero col dazio di confine e con quello municipale alle porte della Città; nell' opposizione e ora anche nella maggioranza, almeno in una parte, si fa strada la persuasione di cogliere l' occasione degli zuccari per esigere dal Ministero delle garanzie sul suo indirizzo finanziario; pertanto noi auguriamo che finalmente si senta il freno della rappresentanza Nazionale e paia efficace la sua controlleria; dinanzi a questo scopo diventa secondaria la questione ristretta dell' aumento di tassa, la quale tuttavia, speriamo, verrà maturamente discussa ed esaminata in se stessa per evitare alla finanza delusioni deplorevoli, e nuove gravezze e imbarazzi al commercio e alla produzione.

Notizie Italiane

ROMA — Il duca di Noailles ebbe una conferenza coll' onor. Melegari, onde assicurarlo che l' attitudine della Francia verso l' Italia rimane inalterata.

— Il vescovo di Chioggia è stato nominato patriarca di Venezia.

— Il primo di giugno Pio IX terrà concistoro in Vaticano per la nomina di alcuni vescovi e per provvedere a varie chiese dell' Italia e dell' estero.

— Il Papa parlando ai pellegrini tedeschi, pronunciò queste parole:

« È sorto un nuovo Attila, il quale ha creduto di poter distruggere la religione cattolica. Ma le sue ferocie non hanno fatto altro che vieppiù rafforzarla. »

— Leggiamo nel *Peregrinus catholicus* organo della società per gli interessi cattolici:

« Il maresciallo Mac-Mahon per l' occasione del Giubileo Episcopale ha mandato al papa dei magnifici doni consistenti in tappezzerie ed in vasi dell' antica fabbrica di Gobelins. »

— Sabato sera cessava di vivere qui in Roma l' avv. Giuseppe Bacco deputato di Vicenza.

La salma sarà trasportata dimani a Vicenza.

— Il Papa ieri dava la cresima alla figlia della ex-Duchessa di Parma. Mentre al Vaticano aveva luogo questa cerimonia in S. Pietro in Vinculis il Cardinal Simeoni celebrava il Pontificale per la festa delle catene di S. Pietro. Moltissima folla visitò la Chiesa dal mattino fino alle 12 e mezzo dopo il mezzodì.

Il Papa ricevette ieri circa 1210 pellegrini. Nell' uscire dal Vaticano alcuni di essi portavano distintivi, che all' invito delle guardie ritirarono subito ringraziando.

Nella Chiesa di S. Pietro si stava erigendo ieri un palco per i Principi che questa mattina (21), interverranno al Pontefica le che si celebra per l' anniversario della consacrazione a Vescovo di Pio IX.

Notizie Estere

FRANCIA — *Crescit eundo.*

Per primo atto — sono stati destinati 41 Prefetti e 21 traslocati.

Evidentemente si vuol tentare anche una volta le elezioni con tutti i mezzi e se la Francia, com' è probabile, risponderà anche in senso più liberale, si passerà.... al compimento dell' opera.

EGITTO — Lo *Standard* ha per dispaccio da Porto Saïd, 16:

« Questa mattina all' alba, sono arrivate le navi di S. M.; *Alexandra, Sultan, Devastation, Monarch, Raleigh, Swiftsure* ed *Hotspr*, giunsero davanti a Porto Saïd.

« Verso notte l' *Hotspur* gettò l' àncora all' ingresso del Canale di Suez.

« La *Devastaton* prese una posizione che domina la foce del porto.

« Il rimanente della flotta ha ancorato a due miglia dal porto, custodendo completamente l' ingresso di porto Saïd. «

SERBIA — Lo Czar giungerà il 25 a Ploiesti per rimanervi durante l'estate.

Il principe Milano col presidente del Consiglio andrà a salutarlo.

Parecchie brigate serbe marciano verso la frontiera dalla parte della Drina.

TURCHIA — Corti annuncierà a Savfet pascià della squadra italiana per Salonicco, assicurandol o delle intenzioni pacifiche dell' Italia.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Una Nuova pescheria. — Ci è diretta dal Cav. Giovanni Ing. Tosi la seguente lettera che pubblichiamo assai di buon grado:

Carissimo Direttore,

Ferrara 20 Maggio 1877.

Fra gli inconvenienti maggiormente lamentati dalla stampa e dai cittadini tutti non ultimo è certo la deficienza di una Pescheria costruita secondo i dettami dell' igiene e del moderno progresso; ed è più vivamente sentito questo bisogno inquantochè un informe mercato per il pesce si è da qualche tempo provvisoriamente stabilito nel maggior centro della città ed in locale che può opportunamente servire a miglior uopo, ove per la mancanza d' aria e d' acqua non possono che svilupparsi in ispecie d' estate elementi deleterici perniciosissimi alla pubblica salute.

E ad evitare che l' antico Arsenale, che pur conta qualche pagina di avito splendore, rimanga centro d'infezione nel cuore di Ferrara il mio amico e collega signor Paolo Cavalieri ha saviamente pensato di redigere un elaborato e dettagliato progetto di Pescheria che vorebbe tra poco presentare al Patrio Consiglio appoggiato da una combinazione finanziaria, che non aggravando per nulla il pubblico bilancio ne renderebbe egualmente pratica attuazione.

Lo spazio mi sarebbe contrastato in un giornale quotidiano, onde entrare minutamente nei dettagli di tale progetto, cosa superflua d' altronde da poichè andrà sottoposto al sindacato di persone tecniche e di una competenza ben superiore alla mia. E mi limiterò ad accennare soltanto in embrione che trattasi di una grande tettoja lunga un 50 metri all' incirca, con armatura sostenuta da colonne di ferro, e munita all' ingiro da tante vetrate; nell' ambiente andrebbero comodamente collocate 24 tavole in marmo. Lo scolo e la derivazione delle acque furono felicemente studiate e disposte, cosa di vitale importanza.

Due sono le località proposte dal Cavalieri per l' erezione di detto Mercato, e cioè o nei pressi dei pubblici giardini nell' angolo che fronteggia la fiancata a mezzogiorno della Chiesa della Rosa e precisamente nell' orto di proprietà Comunale già Berettoni dove avrebbe la comodità di essere in prossimità a due conserve di ghiaccio, ovvero sopra il terrapieno, che andrebbe sistemato, e che trovasi alla sinistra di chi entra da Porta Reno prospicente la piazza del *travaglio*.

Se mi fosse concesso esternare il mio modesto parere sulla scelta di tale località darei la preferenza a quest' ultimo, come più arioso e segregato dal caseggiato quantunque non molto discosta dai principali centri della città, molto opportuno per essere a piccolissima distanza tanto del luogo di derivazione delle acque come dal porto a cui approdano i carichi del pesce.

Le ragioni che ostano, a mio avviso, alla scelta dell' area sui giardini si riducono alle seguenti: l' importunità di un tale fabbricato in un luogo di pubblico passeggio, il troppo immediato contatto alla Caserma di San Domenico a cui andrebbe sottoposto, e la non troppo elevatezza del fabbricato, unica pecca che troverei nel disegno, la quale ce ne risalterebbe all' occhio sull' altura della prima località.

Il Progetto dell' amico Cavalieri merita di esser preso in seria considerazione da chi ha l' obbligo di dotare la città nostra di uno stabilimento comodo pratico e decoroso, poichè anche per l'eleganza e semplicità il disegno lascia ben poco o nulla a desiderare.

Dal lato finanziario poi non potrebbe essere più encomiabile il progetto del Cavalieri inquantochè le spese dell' edificio sarebbero totalmente sostenute da una società, la quale non domanderebbe in corrispettivo che la concessione dell' uso per un dato numero di anni da convenirsi.

Giovanni Ing. Tosi.

Corte d' Assisie — Anche oggi e domani non vi è seduta. In questi due giorni infatti avrebbesi dovuto trattare la causa del detenuto Enrico Melloni, detto volgarmente *Zucchetto*, figlio di Serafino, d' anni 27, nato e domiciliato in Pieve di Cento, trafficante; imputato dell' omicidio volontario di tal Filippo Govoni, soprannominato *Bavuta*, cordaio, di quel paese, — omicidio commesso mediante coltello, nel pomeriggio del 28 maggio 1876, in Pieve di Cento e precisamente nelle adiacenze dell' osteria di Giuseppe Baraldi.

Ma avendo il giudicabile, nel giorno 8 corrente mese, sofferto un accesso convulsivo, della specie di quelli a cui andò soggetto in passato, e prima della sua detenzione, e durante questa, che data dal 29 Maggio 1876; essendo inoltre venuto a risultare dalle assunte informazioni, che di tal malattia il Melloni è affetto fino dalla nascita; ed avendo per ultimo il chiarissimo prof. Bonfigli, Direttore di questo Manicomio provinciale, che — a richiesta della R. Procura — visitava il Melloni entro le carceri, dichiarato che l' esame dei caratteri fisico-psichici presentati in quella visita dal detenuto, porta a concludere trattarsi probabilmente di *mania* con allucinazioni; — per tutto ciò fu necessario rinviare la causa.

Sabato poi il malato veniva condotto al Manicomio, ed ivi affidato alle sapienti ed amorevoli cure del sullodato prof. Bonfigli.

Secondo corso di Stenografia. — La benemerita *Società Savonarola*, visto il favore con cui furono accolte le lezioni di Stenografia e a soddisfare le richieste di molti che non poterono essere accettati nella prima iscrizione, apre ora una seconda iscrizione.

Notizie artistiche. — Ci scrivono da Castelfiorentino in data 19 Maggio:

Nessun altro avvenimento potrà mai superare quello d' ieri sera. Il nostro Teatro non avrà più una festa di vero delirio come quella. La regina di tal festa, la giovinetta e già si brava artista Vittorina Bartolucci, eseguì, come sempre, in modo sublime la parte di Leonora nella *Favorita*, e disse divinamente la romanza del *Roberto il Diavolo*, al termine della quale un diluvio di fiori, migliaia di poesie e vari regali in oggetti di valore, dimostrarono l' indicibile entusiasmo del numerosissimo uditorio; essa ne provò tal commozione che per un instante non potè trovar la forza di presentarsi al proscenio ove era ripetutamente chiamata.

La dolcissima sua voce, l' accento affascinante, la bella persona, tutto in essa concorre a giustificare i trionfi avuti a Pesaro e Bologna e confermati adesso fra noi.

Sappiamo che fra breve si recherà in Ferrara per dare un corso di Rappresentazioni in cotesto Teatro Comunale.

Se Castelfiorentino va orgoglioso di averle dato i natali, non può dubitare, che Ferrara, ove potè ornarsi di quelle doti che la rendono l' idolo di tutti, non lo sarà meno e si unirà a noi per annunziare al Teatro Italiano che ormai può registrare una gloria di più.

E. Bastianoni.

Musica nuova. — Abbiamo ricevuto da Milano una nuova composizione del chiaro maestro Bergamini che porta per titolo « *Una passeggiata in canotto* ».

È questo un pezzo per Harmonium o Pianoforte che raccomandiamo a tutti i dilettanti perchè di squisita fattura.

Sono due le parti: un canto appassionato (*andante grazioso*) preceduto da un preludio. L' uno e l' altro sono di bellissimo effetto e il preludio spicca per vera originalità si nel pensiero come nella forma. È un nuovo saggio, insomma, della valentia e del talento del giovane maestro al quale inviamo congratulazioni ed augurj.

Questo *notturno* è edito assai nitidamente dallo stabilimento Paolo De-Giorgi di Milano.

Filippo Patierno. — Il celebre tenore Patierno tanto festeggiato due anni or sono a Ferrara nell' *Aida* è morto sabbato mattina in Milano, colpito da un flemone a una gamba, che in pochi giorni divenlò minacioso e produsse cancrena. Morì nel buono dell' età, di quarantadue anni, e all'apice della sua gloria artistica. Egli era scritturato per la stagione d' autunno a Bologna e per il carnevale alla Scala ove l' attendevano altri allori, altri applausi. Era uno di quei felici che hanno il sorriso del pubblico e di quei prudenti che non sciuparono tutti i loro lautissimi guadagni. Egli lascia difatto una bella fortuna guadagnatasi coll' arte sua. Chi parla di 300,000 lire, chi di 400,000.

Nuovo orario. — Sino dal giorno 20, la partenza da Ferrara per Comacchio, come quella da Comacchio e Codigoro per Ferrara, ha luogo alle ore 3 1\|2 antimeridiane.

Teatro Tosi-Borghi. — Come annunziammo ieri, questa sera avrà luogo la beneficiata del bravo attore brillante signor G. R dotti.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

19 Maggio

Nascite — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrimonio — Gavelli Girolamo di Giovanni con Micai Beatrice fu Domenico — Vassalli avv. Giovanni di Giuseppe con Manzoni contessa Valeria fu Matteo — Maresti dott. Sigismondo fu Francesco con Zanardi Rosa fu dott. Vincenzo — Tambellini Attilio fu Pietro con Longanesi Carolina fu dott. Orazio — Bindini Angelo fu Paolo con Marzocchi Vienna di Gaetano — Bindini Marco di Lorenzo con Pasetti Teresa fu Giovanni.

Matrimoni — Zucchini Giovanni di Borgo S. Luca, d' anni 30, negoziante celibe, con Salani Zaira di Ferrara, d' anni 25, nubile.

Morti — Corti Luigi di Ferrara, d' anni 45, giornaliero, vedovo (laringite tubercolare) — Giacopini Maria di Ferrara, d' anni 39, vedova di Caserini Antonio (tisi bronchiale).

Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Tiflis* 20. — Si ha da Ardagan che furono catturati 82 cannoni fra cui molti Krupp.

Nelle città del Sangiaccato d' Arda gan furono installate le autorità russe.

I turchi continuano a bombardare la città.

Truppe russe furono inviate contro i circassi che poterono qui sbarcare.

Costantinopoli 21. — 10,000 uomini con cannoni e munizioni sono partiti venerdì per Sukum-kalé.

Fazli comanderà il corpo di spedizione nel Caucaso.

Lo Sceik ul Islam proclamò la guerra santa contro la Russia. Il servizio militare è esteso anche ai non mussulmani.

Londra 21. — Il *Times* ha da Berlino in data 21 che l' aumento delle guarnigioni tedesche nell' Alzazia e Lorena, tante volte annunziato, sarà posto in esecuzione. Però l' aumento sarà soltanto di 10 a 12,000 uomini nell' Alzazia e Lorena e di 5 a 6,000 nel distretto tra Pastadt, Magonza e Coblenza.

Ultimi Telegrammi

Vienna 21. — Si annunzia positivamente che il Governo rumeno proclamò ieri l' indipendenza della Rumenia e dichiarò la guerra alla Turchia.

L' esercito rumeno si concentra puramente sulla difensiva.

è certo che il pubblico farà a quest' emissione quella buona accoglienza di cui fu largo agli altri prestiti Comunali ad interessi, i quali furono esuberantemente coperti.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* **22, 23, 24, 25** e **26** *Maggio* **1877**
in Norcia presso la *Tesoreria* **Municipale;**
in Milano presso l' *Assuntore* **Compagnoni Franc.**, Via S. Giuseppe **n. 4.**
in Ferrara presso i sigg. **G. V. Finzi e C.**

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.